

Il testamento segreto di Ciancimino

Il testamento segreto di don Vito Ciancimino era conservato nella cassaforte del suo fidato avvocato romano, Giorgio Ghiron. L'hanno trovato i carabinieri il 11 luglio scorso, durante una perquisizione ordinata dalla Procura di Pietro Grasso, che sta cercando il tesoro dell'ex sindaco morto tre anni fa. In quel testamento, chiuso dentro una busta con su scritto «disposizioni di Vito Ciancimino», c'è la traccia che i magistrati cercavano da tempo per risalire alle ricchezze accumulate in trent'anni di potere all'ombra della Democrazia cristiana e della mafia di Bernardo Provenzano. «Revoco ogni disposizione precedentemente data - scriveva don Vito nel febbraio 2000 - e nomino mio figlio Massimo Ciancimino e Luciana Ciancimino affinché congiuntamente possano avere accesso e controllo a quanto di mia proprietà». Ma a quanto ammonta il tesoro e dov'è nascosto? Nella cassaforte dell'avvocato Ghiron c'era anche un altro documento che doveva restare segreto, una scrittura privata stipulata fra il legale e Massimo Ciancimino: così sono riemersi dalle nebbie del passato alcuni beni, azioni e un conto in Svizzera che erano intestati a Ghiron o a suoi familiari ma sarebbero in realtà del figlio di don Vito per intercessione del padre. L'elenco è questo: un appartamento a Roma (in Via della Mercede), le azioni della società Kaitech spa, l'intero capitale sociale della Fingas spa che ha sede a Palermo in via Libertà 68, la polizza assicurativa Lombarda Vita dell'importo di 500mila euro, il conto Dea Corp" al Credit Lyonnais di Ginevra. E ancora, nove assegni bancari relativi alla vendita di una Ferrari Scaglietti.

Sono questi i beni inseriti nel nuovo decreto di sequestro sollecitato dai pm Roberta Buzzolani, Michele Prestipino, Lia Sava e dai procuratori aggiunti Giuseppe Pignatone e Sergio Lari. Per i magistrati, i documenti scoperti sono una conferma ai sospetti: anche gli ultimi beni scoperti nella disponibilità del giovane Ciancimino sarebbero «frutto di reimpiego di capitali di provenienza illecita o anche soltanto oggetto di intestazione fittizia», così ha scritto il gip Gioacchino Scaduto nel provvedimento di sequestro.

La scrittura privata tra Ghiron e Ciancimino junior apre nuovi scenari per l'indagine dei carabinieri e della Guardia di finanza. L'inizio del documento ha toni tutt'altro che burocratici: «Premesso che l'avvocato Giorgio Ghiron da oltre 22 anni ha assistito in varie occasioni e per diversi procedimenti e attività varie il fu Calogero Ciancimino, nonché altri componenti della famiglia Ciancimino, nessuno escluso...». Premesso che «a fronte di tale attività non è stato corrisposto alcunché, con accettazione da parte dell'avvocato Ghiron sempre in attesa di eventi futuri e di affari portati a buon fine...». Premesso che «finalmente un primo affare si è concluso positivamente con la vendita di varie società controllate dalla società Fingas-Sirco nelle quali era presente un interesse diretto del signor Massimo Ciancimino...». Premesso che «nel corso degli anni 2000, 2003 e 2004, l'avvocato Ghiron ha partecipato alle trattative per la compravendita di gas naturale di provenienza dal Kazakistan assistendo il gruppo del signor Ciancimino e del quale fanno parte il professore Gianni Lapis e la di lui società Fingas-Sirco, l'ingegner Romano Tronci e altri...». Segue un elenco di affari.

Poi viene messo a verbale: l'avvocato Ghiron dichiara che «i seguenti beni» (l'appartamento di via della Mercede, l'imbarcazione denominata "Nonno Attilio", la Ferrari Scaglietti) «sono tutti di totale ed esclusiva proprietà del signor Massimo Ciancimino, i quali, essendo stati pagati dallo stesso signor Massimo Ciancimino con fondi di sua esclusiva proprietà, a semplice richiesta saranno immediatamente volturati a suo nome. Tutti i fondi liquidi a nome

Dea Corporation, Mignon s.a., presso la signora Marie-Jo Giroud sono anch'essi di competenza e proprietà esclusiva del signor Massimo Ciancimino».

Dopo le avvisaglie delle prime indagini, ad aprile, Ghiron ha venduto la Ferrari. Sette mesi dopo l'acquisto.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS